EVENTO IN PROGRAMMA 24 NOVEMBRE ORE 20,45 VIA CARNIA 155 VARESE
BIBLIOTECA "BRUNA BRAMBILLA" - ISTITUTO "ANNA FRANK"

INCONTRO CON PIER VITTORIO BUFFA AUTORE DI
"LA CASA DELL'UVA FRAGOLA" e "IL PANE NON PUÒ ASPETTARE"

PIER VITTORIO BUFFA (Roma 1952). Giornalista, ha lavorato a lungo al settimanale L'Espresso. È stato condirettore dell'Agenzia Giornali Locali, ha diretto il Centro e la redazione web della Finegil, società editrice. Tra le sue pubblicazioni ricordiamo: *Io ho visto*, *Non volevo morire così, Ufficialmente dispersi.* Ambientati a Castello Cabiaglio: *La casa dell'uva fragola"* e "I*l pane non può aspettare*".

LA CASA DELL'UVA FRAGOLA
Questa casa è qualcosa di più delle sue mura. È la nostra storia, sono le vite passate e future. Tra Varese e il lago Maggiore, a Castello Cabiaglio, che una volta si chiamava soltanto Cabiaglio, c'è un grande portone verde, il portone della Casa dell'uva fragola. Ernesta, Francesca ed Ezechiella sono le donne che hanno vissuto nelle sue stanze e nel suo giardino. Quadri, mobili, fiori, alberi raccontano le loro storie. Quella di Francesca innamorata di un uomo che è stato al fianco di Garibaldi. Quella di Ezechiella che sposa Giovanni per amore, anche se forse non lo ha mai confessato nemmeno a se stessa, mette al mondo sette figli e guarda Ernesto, il suo primogenito, partire volontario per la Grande Guerra. E, prima di tutte, Ernesta, forte e volitiva, che nella casa ha lasciato un'impronta che durerà nei secoli. La Casa dell'uva fragola, dove tutto sembra iniziare e tutto finire, ha molto da narrare e molte nuove vite da veder sbocciare.
Mentre la pianta dell'uva fragola è sempre lì, con la sua vitalità, i suoi colori, i suoi profumi.

IL PANE NON PUÒ ASPETTARE
L'estate dei ragazzi di Cabiaglio, un piccolo borgo alle porte di Varese, è scandita da una serie di rituali. Quello del pane con l'uva la prima domenica di settembre, che chiude la stagione dei bagni nei torrenti, della polenta alla cappella degli asini e delle corse in bicicletta. A impastare quel pane è Aristide, che ha preso il posto di suo padre, ucciso di botte e di dolore dai fascisti. In quel forno di famiglia che, grazie al calore e alla forza di sua madre Innocenta, si fa cuore della comunità. Aristide appartiene a un gruppo di sette ragazzi di età diverse, ma in un paese di poche anime le differenze non contano, conta solo stare insieme. Quella domenica del settembre 1938, spensierata e leggera, sarà l'ultima che li vedrà tutti ancora insieme, dalla stessa parte.
Poi arriverà il fatidico 8 settembre 1943 e si divideranno.
Come in tutt'Italia, i giorni dopo, saranno cruciali anche per i sette ragazzi di Cabiaglio e per le loro famiglie. Giorni in cui decidere se e contro chi continuare la guerra, giorni in cui essere pronti a morire senza aver iniziato a vivere davvero. Giorni in cui donne e uomini, partigiani, repubblichini, prigionieri e disertori si troveranno faccia a faccia con un fucile in mano e dovranno scegliere chi e che cosa salvare.